



#BuongiornoLivorno

(con contributi da Sinistra Unita per il Lavoro)

Valutazioni sulle Linee Programmatiche del M5S



INDICE

| | |
|--|-----------|
| CONSIDERAZIONI GENERALI..... | 3 |
| LINEA 1: PARTECIPAZIONE, DEMOCRAZIA DIRETTA E TRASPARENZA..... | 3 |
| LINEA 2: AMBIENTE, MOBILITÀ E COMMERCIO..... | 4 |
| POLITICHE SUI RIFIUTI..... | 4 |
| POLITICHE SULL'INQUINAMENTO..... | 6 |
| POLITICHE PER LA GREEN ECONOMY..... | 6 |
| POLITICHE SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE..... | 7 |
| POLITICHE SULL'ACQUA PUBBLICA..... | 8 |
| POLITICHE SULLE AREE VERDI E IL MARE..... | 8 |
| POLITICHE PER IL MARE LIBERO E CONTRO IL RIGASSICATORE..... | 9 |
| POLITICHE SULLA TUTELA DEGLI ANIMALI..... | 9 |
| POLITICHE DELLA MOBILITÀ..... | 10 |
| <i>Trasporto pubblico.....</i> | <i>10</i> |
| <i>Trasporto privato.....</i> | <i>10</i> |
| <i>Biciclette.....</i> | <i>10</i> |
| POLITICHE SUL COMMERCIO..... | 11 |
| LINEA 3: URBANISTICA, PORTO E REVISIONE STRUMENTI URBANISTICI..... | 11 |
| POLITICHE URBANISTICHE..... | 11 |
| POLITICHE PER UNA CITTÀ RELAZIONALE..... | 12 |
| POLITICHE SUL PORTO..... | 13 |
| <i>Considerazioni e proposte (Contributo da Sinistra Unita per il Lavoro).....</i> | <i>13</i> |
| LINEA 4: POLITICHE DEL WELFARE..... | 14 |
| POLITICHE SOCIALI..... | 14 |
| POLITICHE ABITATIVE..... | 16 |
| POLITICHE SU SALUTE E SANITÀ..... | 16 |
| LINEA 5: TURISMO, CULTURA, SPORT E FOLKLORE..... | 16 |
| POLITICHE CULTURALI E TURISTICHE..... | 17 |
| <i>Cultura, associazionismo e turismo.....</i> | <i>17</i> |
| <i>Fondazione Goldoni.....</i> | <i>18</i> |
| <i>Cultura scientifica.....</i> | <i>19</i> |
| <i>Fortezza Vecchia.....</i> | <i>20</i> |
| POLITICHE SULLO SPORT..... | 21 |
| LINEA 6: POLITICHE EDUCATIVE, GIOVANILI, ASSOCIAZIONISMO E PARI OPPORTUNITÀ..... | 22 |
| POLITICHE EDUCATIVE..... | 22 |
| POLITICHE GIOVANILI..... | 22 |
| POLITICHE SULL'ASSOCIAZIONISMO..... | 22 |
| LINEA 7: POLITICHE DEL LAVORO..... | 23 |
| POLITICHE SU LAVORO E INNOVAZIONE..... | 23 |
| <i>Considerazioni generali sul programma.....</i> | <i>23</i> |
| <i>Confronto con le linee programmatiche di mandato di Pizzarotti.....</i> | <i>23</i> |
| <i>Osservazioni e commenti.....</i> | <i>24</i> |
| <i>Ulteriori proposte e integrazioni (Contributo da Sinistra Unita per il Lavoro).....</i> | <i>24</i> |
| LINEA 8: LA MACCHINA AMMINISTRATIVA "COMUNE"..... | 25 |
| LINEA 9: BILANCIO, POLITICA DELLE ENTRATE E FONDI EUROPEI..... | 25 |



Proposte e integrazioni (Contributo da Sinistra Unita per il Lavoro).....25



Considerazioni generali

Le linee programmatiche di mandato che la Giunta ha predisposto rappresentano il punto di partenza fondamentale per la redazione del Documento Unico di Programmazione (DUP).

Il DUP, che sostituisce, per gli enti in sperimentazione come il Comune di Livorno, la Relazione Previsionale e Programmatica, nella Sezione Strategica (SeS), dovrà sviluppare e concretizzare le linee programmatiche di mandato e individuare, in coerenza con il quadro normativo di riferimento, gli indirizzi strategici dell'Ente con un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo. Nella SeS dovranno essere individuati, con riguardo all'analisi delle "condizioni interne" ed "esterne" all'Ente, gli indirizzi strategici che caratterizzeranno il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e gli obiettivi strategici, definiti per ogni Missione di bilancio da perseguire entro la fine del mandato stesso.

Nelle linee programmatiche presentate si ritrovano intenzioni e parole d'ordine che, seppur condivisibili in termini generali, a nostro avviso in primo luogo non danno atto delle condizioni di partenza, presupposto necessario e sostanziale per individuare e sviluppare quelle strategie che permettano di realizzare gli obiettivi delineati in maniera generica nel documento. Nel testo infatti non si ritrova traccia della definizione della situazione di partenza, del pragmatismo necessario alla realizzazione degli obiettivi posti. A nostro parere rappresenta più un documento da avvio di campagna elettorale, non adatto a un impegno concreto di mandato che consenta di costruire un DUP su basi solide e concrete. Senza una profonda analisi della situazione reale della nostra città, il documento che ci si appresta a elaborare corre il rischio di essere un castello di sabbia o un gigante coi piedi d'argilla, che dir si voglia.

In secondo luogo, ma non meno importante, è evidente l'assenza, nel programma, di un piano per rifondare sul lavoro la nostra comunità, a cui fa eco, nella giunta, l'assenza di una delega forte al lavoro; assenze che rischiano di svuotare di senso molte delle belle parole spese. La situazione economica cittadina è gravissima, tale da non poter essere risolta da un'unica forza politica arroccata dietro ai suoi regolamenti, ma da suggerire logiche di più ampia condivisione, nel rispetto dei vari ruoli, tra forze politiche e sociali sulla base di comuni obiettivi e la predisposizione, se necessario, di sedi istituzionali per il loro esercizio. Così come non può essere risolta senza misurarsi con la situazione italiana e internazionale, e senza inaugurare una dialettica politica anche aspra con i livelli regionale e con il Governo centrale.

Quello che più colpisce, nel programma, non è tuttavia la pur deprecabile assenza di strategie. Quello che colpisce, è l'assenza della crisi. Livorno ha bisogno di soluzioni politiche coraggiose e di respiro. Ma prima ancora ha bisogno del coraggio di guardare in faccia la realtà. Nelle linee programmatiche, pochissime volte si accenna a concrete situazioni della realtà livornese. La maggior parte dei contenuti del documento, ancorché condivisibili nei principi, potrebbero essere esportati a qualsiasi altra realtà.

Pertanto, crediamo sia necessario che il programma che la Giunta si accinge ad approvare sia frutto di un'approfondita analisi delle reali condizioni in cui versa Livorno, delle priorità che si devono affrontare, nonché dei vincoli e dei limiti entro i quali è possibile muoversi per attuare le politiche necessarie a raggiungere gli obiettivi desiderati.

LINEA 1: Partecipazione, democrazia diretta e trasparenza

È il capitolo che maggiormente condividiamo, essendo in linea, sostanzialmente, con quanto da noi indicato nel programma di mandato del candidato sindaco Andrea Raspanti. Condividiamo la necessità di dare ampio spazio agli istituti e ai percorsi partecipativi, di fatto promuovendo la partecipazione come forma ordinaria di amministrazione. Anche in questo caso, come per il resto, avremmo tuttavia preferito vedere una descrizione più dettagliata e non così generica, in particolare per il "nuovo" decentramento. Qui non emerge una idea chiara di come si intenda avviare il percorso dopo la chiusura delle circoscrizioni. A tal proposito rilanciamo quanto scritto nel nostro programma elettorale (al quale quindi rimandiamo per un approfondimento) relativamente ai Consigli Territoriali di Partecipazione, previa modifica dello Statuto Comunale: tali consigli



saranno senza oneri per il Comune e con una composizione "mista" che coinvolga direttamente anche cittadini residenti e altri "attori" del territorio. Fra i principali compiti dei CPT ci saranno quelli di consulenza e di collaborazione con il Consiglio Comunale, di coordinamento e di responsabilità per i percorsi partecipati e di valenza territoriale, e per quelli legati alle forme di Bilancio Partecipato. Indispensabile quindi collegare direttamente il bilancio partecipato con i territori e il "collante" ideale potrebbe essere rappresentato proprio da simili Consigli Territoriali. Per favorire questo percorso auspicabile e "virtuoso" è indispensabile promuovere e diffondere la cultura della partecipazione "dal basso" e la formazione sia del personale dell'amministrazione che di facilitatori provenienti dalla società civile.

Linea 2: Ambiente, mobilità e commercio

POLITICHE SUI RIFIUTI

Non sfugge che il tema dei rifiuti, da sempre oggetto di particolare attenzione e interesse da parte della cittadinanza, sia liquidato con una serie di annunci vaghi, spesso non circostanziati o quantificati e quindi non verificabili.

Le linee programmatiche nulla dicono della situazione in cui si trova allo stato attuale il Comune di Livorno per quanto riguarda la gestione dei rifiuti urbani e quindi non appare chiaro come le strategie delineate andranno a inserirsi nello stato di fatto attuale. A titolo esemplificativo non è chiaro se si sia tenuto conto delle seguenti condizioni, elencate a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- il Comune di Livorno, per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, fa parte dell'ATO Toscana Costa, insieme agli altri comuni delle province di Livorno (esclusi i Comuni della Val di Cornia), Pisa, Lucca e Massa;
- l'ATO Costa, e quindi anche il Comune di Livorno, si trova in questo nel mezzo di una procedura di gara per l'affidamento del servizio al gestore unico, che al momento è previsto sia una società mista a pubblico/privato;
- il Consiglio Comunale di Livorno ha deliberato per l'affidamento a società mista con Del. C.C. 151 del 30.11.2011.
- in data 16/12/2011 i comuni dell'ATO Costa hanno costituito la società RETIAMBIENTI Spa, per lo svolgimento del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani nell'ambito territoriale ottimale "Toscana Costa". Il capitale sociale è detenuto da 92 (su 102) comuni dell'ATO Costa. Attualmente il Comune di Livorno detiene una partecipazione di n° 13.464 azioni, corrispondenti all' 11.22% del capitale sociale.
- i servizi sono espletati dai Comuni tramite i gestori già operanti fino al subentro del gestore unico, e comunque non oltre il 31 dicembre 2014.
- al fine di garantire il rispetto dei tempi previsti dalla norma la Regione Toscana ha adottato la DGRT 295 del 7.4.2014 che impone all'Autorità d'ambito date certe da rispettare per raggiungere l'affidamento del servizio al gestore unico entro l'anno;
- l'attuale percentuale di raccolta differenziata effettiva sul territorio comunale è pari al 38% ¹ (contro un obiettivo di legge pari al 65% al 2012);
- la produzione di rifiuti pro-capite è pari a 578 kg*ab/anno (dato superiore sia alla media italiana che a quella europea);
- la città di Livorno produce quasi il 40% dei rifiuti urbani prodotti in provincia;
- il piano straordinario dell'ATO Costa prevede già un'offerta di servizi minimi da attuare sul territorio comunale per raggiungere gli obiettivi previsti dalla pianificazione regionale (ad es. azioni per la riduzione della produzione di rifiuti (soprattutto imballaggi e frazione organica), 70% di RD al 2020 e 80% della popolazione servita con porta a porta al 2018).

¹ dato 2012 ultimo certificato ARRR



Al fine di stabilirne la coerenza, la fattibilità, la sostenibilità economica nonché i tempi di realizzazione, sarebbe quindi opportuno che il documento partisse da:

- una presa di posizione sulla procedura di privatizzazione in corso, per capire se sia opportuno sostenerla e portarla a termine con gli altri Comuni dell'ambito, oppure se sia meglio tentare di percorrere strade alternative, che permettano di mantenere sul territorio comunale una gestione totalmente pubblica del servizio;
- analisi delle performance della produzione e gestione dei rifiuti sul territorio comunale;
- analisi della situazione tecnico-economica e finanziaria di AAMPS (costo del servizio, entrate, piano di investimenti e ammortamenti, finanziamenti in essere, stato degli impianti – discarica di Vallin dell'Aquila, inceneritore del Picchianti, centri di raccolta).
- analisi del regolamento per l'applicazione della tariffa del servizio;
- analisi delle attività in corso per la riduzione della produzione dei rifiuti sul territorio comunale (partecipazione a progetti e iniziative, esistenza di regolamenti e capitolati d'appalto specifici, accordi con associazioni di cittadini e di imprese, infrastrutture come distributori di acqua di rete, latte, detersivi, ecc.).

In particolare, per quanto attiene le azioni e le misure annunciate in tema di gestione dei rifiuti, non sfugge che l'attivazione di tutte le politiche che vanno a promuovere l'ambizioso e sacrosanto traguardo di "Rifiuti zero" non sia accompagnata da obiettivi quantificabili.

Nell'ottica di promuovere quel cambiamento culturale e quelle buone pratiche necessarie a sostenere interventi più strutturali finalizzati all'attuazione di politiche che appartengono alla cd strategia "rifiuti zero", la Giunta dovrebbe proporre e attuare immediatamente alcune azioni concrete, alcune delle quali si riportano di seguito a titolo esemplificativo:

- 1) partecipare come Comune a progetti e iniziative sulla riduzione dei rifiuti (es. premio nazionale sulla prevenzione dei rifiuti e SERR 2014);
- 2) approvare un regolamento comunale per programmare e disciplinare le manifestazioni caratterizzate da attività temporanee di somministrazione in modo da garantire l'adozione di buone pratiche che consentano la riduzione della produzione dei rifiuti, la RD, il minor consumo di risorse (acqua ed energia) – vedi ecosagre/ecofiere;
- 3) predisporre un capitolato speciale d'appalto per la gestione sostenibile delle mense scolastiche, per minimizzare la produzione di rifiuti e incentivare il recupero del cibo non consumato, prevenendo lo spreco alimentare e favorendone la distribuzione a enti no profit che sostengono le fasce deboli della popolazione;
- 4) predisporre capitolati speciali d'appalto per le forniture di beni e servizi al Comune che prevedano meccanismi incentivanti per i soggetti che adottano buone pratiche di riduzione dei rifiuti, l'utilizzo di materiali riciclati, che utilizzano prodotti a basso impatto ambientale, a filiera corta, che garantiscono la raccolta differenziata e il riciclo dei rifiuti prodotti e un basso consumo di risorse (energia e acqua);
- 5) attivare azioni concrete per la riduzione dei rifiuti, tramite:
 - la realizzazione di campagne di comunicazione per informare i cittadini sulle modalità di acquisto che consentono di ridurre la produzione dei rifiuti;
 - installare o promuovere l'installazione di fontanelle per la distribuzione dell'acqua di rete, di latte crudo in tutti i quartieri, promuovere la vendita di prodotti sfusi e alla spina;
 - promuovere il recupero delle merci invendute coinvolgendo la piccola e media distribuzione in un progetto che realizzi una rete territoriale (costituita da imprese, terzo settore e istituzioni), per favorire e "mettere in sicurezza" il recupero di beni invenduti (beni alimentari freschi da supermercati, piccoli negozi di vicinato, mercati centrali; farmaceutici, da farmacie comunali o private; prodotti editoriali e libri, da case editrici) e la loro redistribuzione a favore degli enti che assistono le fasce deboli della popolazione;
 - promuovere l'utilizzo di buste per gli acquisti riutilizzabili in sostituzione delle usa e getta;
 - definire e promuovere l'adesione ad un marchio per i negozi e i pubblici esercizi e le strutture ricettive che applicano buone pratiche di prevenzione dei rifiuti, con individuazione di misure di incentivazione sulla TIA;
 - individuare nel PRG le aree idonee da destinare alla localizzazione di riciclerie o centri di riuso accanto alle stazioni di conferimento delle raccolte differenziate (che devono essere incrementate da subito), incentivare



attività simili a iniziativa privata, inserendole tra le buone pratiche di prevenzione presenti sul territorio comunale, alle quali deve essere data evidenza attraverso il sito web del Comune;

- elaborare un progetto per estendere la raccolta differenziata porta a porta a tutta la città, adeguandola alle diverse realtà, realizzando progettazione specifica che deve partire da un confronto conoscitivo e informativo con la cittadinanza, da attuare in tutte le circoscrizioni. Introdurre forme di cooperazione per la raccolta porta a porta tra il Comune, il gestore dei rifiuti e la filiera di trattamento al fine di sviluppare l'occupazione locale in bacini di piccola-media dimensione, che favoriscano le attività di produzione e commercializzazione di materiali e prodotti derivati da riciclo e recupero di materia.

POLITICHE SULL'INQUINAMENTO

In un'ottica volta all'approfondimento ci pare gravemente carente la parte delle linee programmatiche proposte in merito all'inquinamento. Oltre a prevedere un monitoraggio delle fonti di inquinamento, l'adozione di tecnologie il più possibile pulite e una delocalizzazione degli impianti inquinanti, l'Amministrazione comunale dovrebbe impegnarsi in strategie per attivare protocolli di trasparenza e comunicazione per la divulgazione dei dati che definiscono la qualità ambientale dei processi produttivi; per promuovere accordi con i gestori degli stabilimenti in una logica che coniughi la necessità dell'aumento dell'efficienza con il raggiungimento di elevate prestazioni ambientali, prevedendo misure compensative quali: soluzioni alternative di trasporto e mobilità, sistemi di produzione di energie rinnovabili e di risparmio idrico, installazioni di aree verdi a mitigazione sia sul perimetro degli impianti che nei quartieri interessati; per l'inserimento di vincoli nelle norme urbanistiche rispetto alla localizzazione di nuovi insediamenti industriali e/o attività di gestione dei rifiuti, definendo criteri specifici di esclusione in relazione alla vocazione residenziale, agricola o turistica delle varie zone della città; per ripensare il tessuto industriale presente su Livorno, cercando di riutilizzare gli spazi ad esso dedicati, progettando aree vocate alla realizzazione di distretti ad Alta Tecnologia, basandosi sull'unicità del nostro territorio e realizzando *partnership* con le Università e i Centri di Ricerca presenti nell'Area Vasta; infine, in merito alla gestione del territorio come risorsa limitata e non rinnovabile, bisognerebbe includere nella pianificazione territoriale anche le aree e porzioni del territorio livornese soggette a vincoli relativi alle bonifiche dei suoli e delle acque, evitando così di delegare le decisioni all'iniziativa privata e alle riconversioni estemporanee, proponendo invece un piano di sviluppo di tale aree.

POLITICHE PER LA GREEN ECONOMY

Strettamente connesse alle politiche sull'inquinamento, sono quelle relative alla Green Economy. Nella sua storia, l'economia della città è sempre stata legata ai traffici commerciali da e per la Toscana. Nei primi secoli le attività erano principalmente i commerci di prodotti agricoli e alimentari dalle Americhe, ma nel '900, grazie all'importazione di combustibili fossili, carbone, petrolio, oli pesanti, Livorno e la sua provincia sono diventate il "POLO ENERGETICO REGIONALE" dove si produce il 75% dell'energia consumata in Toscana. Ma oggi i diversi comparti industriali del settore energetico, o a questo collegati, dalla centrale Enel, alla raffineria, l'Olt, ma pure la componentistica auto, sono in gran parte in crisi e a rischio di chiusura, con i drammi occupazionali delle cronache.

La crisi energetica ha chiaramente carattere globale come si evidenzia non solo dal moltiplicarsi di conflitti sempre legati al controllo delle risorse energetiche, ma anche dal fatto che rappresenta una delle principali cause della crisi economica. Un segnale di questo si esplicita nella corrispondenza tra l'aumento per l'Italia, nei primi 10 anni dall'entrata nell'euro, della bolletta energetica (+48 miliardi di Euro) e la riduzione nello stesso periodo della bilancia commerciale nazionale (-45 miliardi di Euro).

La crisi energetica, per quanto di carattere globale, dipende però anche dalle politiche e dalle scelte che sono state fatte e che verranno fatte a livello locale. Si deve quindi porre il problema su quali siano gli obiettivi raggiungibili nel settore energetico, anche nell'ottica di una diversa economia. L'obiettivo da sviluppare dovrebbe allora essere quello di fare di Livorno un "POLO EUROPEO DELLE RINNOVABILI".



A questo scopo si può e si deve puntare all'energia a "km 0", per un Comune "no oil, no war", e dunque, oltre alla definizione di una strategia condivisa per raggiungere l'autosufficienza nella gestione dei rifiuti/risorse, si definisca anche una strategia condivisa per raggiungere l'autosufficienza nella gestione dell'energia. Il punto di partenza potrebbe essere quello di energia a "km 0" per i consumi degli Enti Locali (E.L.), puntando ad un sistema virtuoso no-profit, o di azionariato sociale e diffuso, sganciato da una logica di pianificazione calata dall'alto che non rispetta il principio di partecipazione e di gestione dal basso.

Inoltre a Livorno, così come sta avvenendo a Parma, potrebbe essere realizzata una ESCO (società di servizi per il risparmio energetico), a partecipazione mista pubblico e privato, con piccole aziende della bioedilizia e dell'impiantistica delle rinnovabili, per il risparmio e l'autoproduzione da fonti rinnovabili con azionariato sociale ed azionariato diffuso, con la possibilità di accesso ai fondi europei, con la creazione di fondi di garanzia, il microcredito e il coinvolgimento delle banche locali.

Un obiettivo a breve potrebbe essere quello di valutare la possibilità di utilizzare una parte dei 17 milioni di Euro già stanziati per l'ospedale, per avviare in accordo con la ASL 6, un piano di interventi di riqualificazione energetico ambientale di tutti gli edifici degli E.L. di Livorno.

Infine ASA, oltre a ri-pubblicizzare il servizio idrico, dovrebbe togliere, nel proprio bilancio, le voci "manutenzione" dalle quelle di "investimento", e dovrebbe partecipare alla ESCO (di cui sopra) per attivare gli interventi di risparmio energetico che la legge gli impone (oltre 8000 T/anno di barili di petrolio) per essere una vera società di servizi ambientali e non un semplice venditore di gas, anche come occasione per risanare i propri bilanci (certificati Bianchi).

Per concludere alcune considerazioni quantitative. A Livorno, sfruttando sistemi più efficienti, il sole ed il vento, potrebbe essere possibile ridurre a circa il 10% dei valori attuali almeno i consumi energetici (calore ed elettricità) degli E.L.. Tra l'altro i dati relativi a questi consumi non sono ben noti, come invece dovrebbe essere per trasparenza. La sola ASL 6 ha comunque consumi elettrici per circa sei milioni di Euro all'anno, pertanto i suoi consumi energetici totali dovrebbero essere intorno ai venti milioni di Euro all'anno, considerando il rapporto medio tra costi elettrici e costi termici nei servizi. Non sarebbe quindi troppo azzardato stimare che, considerando tutte le spese energetiche relative agli E.L., a Livorno si raggiungano costi di molte decine di milioni di Euro che, alla luce degli standard medi di efficienza energetica, si potrebbero agevolmente ridurre di un fattore tra 5 e 10. Inoltre l'energia rimanente potrebbe essere prodotta per quanto possibile con le rinnovabili. Ridurre drasticamente questi consumi, l'inquinamento e i costi relativi, libererebbe quindi decine di milioni di Euro all'anno, che potrebbero essere utilizzati per i servizi ora tagliati e per dare lavoro a centinaia di persone.

POLITICHE SULL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

In merito alla sezione 'educazione ambientale' auspichiamo che si miri a un più ampio obiettivo di diffusione della cultura ambientale: è indispensabile creare luoghi dove promuovere dibattiti e diffusione della cultura ambientale e dove divulgare l'informazione sulle principali emergenze ambientali della nostra città, tramite la realizzazione, per esempio, di un forum permanente a cui ogni cittadino può rivolgere segnalazioni e/o richieste di chiarimenti sull'operato dell'Amministrazione e che sia al tempo stesso un luogo atto a favorire la diffusione dei dati rilevanti sulle industrie che occupano il nostro territorio. Il forum quindi dovrà avere anche il ruolo di assicurare una risposta a qualsiasi sollecitazione proveniente dai cittadini nel settore dell'ambiente e della sicurezza. Ci pare incredibile infatti che il sito del Comune, in una città con enormi criticità ambientali, sia così carente di dati e informazioni.

Ci auguriamo in particolar modo che l'obiettivo sia quello di stimolare una cultura ambientale su basi scientifiche, che fornisca al cittadino i mezzi per un corretto approccio a queste tematiche, un approccio lontano sia dalla mera speculazione economica a scapito dell'ambiente (e quindi della salute) ma anche dalle pericolose derive complottistiche frutto di ignoranza e creduloneria. Luoghi di enorme valore per la diffusione e l'educazione ambientale come il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo dovranno essere centri preferenziali atti a questo scopo e di cui il Comune dovrà prendersi cura, rapportandosi con le altre amministrazioni interessate, viste le carenze economiche che ne minano la funzionalità.



POLITICHE SULL'ACQUA PUBBLICA

In merito alla sezione 'Acqua pubblica': condividiamo l'esigenza espressa e l'impegno al recepimento dell'esito referendario del 2012. Condividiamo gli obiettivi di riciclo delle acque e di immagazzinamento di acque piovane ai fini di riutilizzo igienico e/o industriale; a questo proposito, nello specifico, auspichiamo il riutilizzo delle acque provenienti dall'impianto di depurazione della città per l'irrigazione di aree verdi pubbliche e il riuso industriale.

Per quanto riguarda invece l'incentivazione all'utilizzo di acqua pubblica in caraffa, vorremmo far riflettere che questa virtuosa strategia nel nostro contesto non può prescindere da un ampliamento dei controlli e dei sistemi di monitoraggio, oltre che da una revisione totale dei sistemi manutentivi a carico del gestore del servizio (ASA): siamo in presenza di una rete idrica obsoleta (causa tubazioni non ben dimensionate, rotte o intasate per scarsa manutenzione) che negli ultimi anni ha avuto bisogno di continui interventi di urgenza. Non dimentichiamo la gravissima crisi idrica di pochi anni fa, quando il gestore del servizio non fu in grado di garantire il servizio minimo indispensabile e di gestire l'emergenza di una città per tre quarti senza acqua. Auspichiamo quindi, da subito, l'impegno dell'Amministrazione nello stimolare una profonda riflessione nei responsabili del servizio idrico integrato, affinché le problematiche presenti siano definitivamente affrontate, di concerto con le altre istituzioni competenti sul territorio, e decidendo se necessario in direzione di una revisione dell'organizzazione interna e/o redistribuzione delle competenze.

POLITICHE SULLE AREE VERDI E IL MARE

Molti altri aspetti relativi alle problematiche ambientali non sono presi in considerazione, o citati solo fuggacemente.

Per esempio, spesso ci si limita a meri richiami alla sostenibilità o alla tutela di aree verdi. Anche se si parla genericamente di incremento, salvaguardia e riqualificazione delle aree di verde pubblico e si cita l'installazione e la manutenzione di semplici attrezzature per l'attività fisica, si trascura di porre l'accento sul come dare 'anima' ai nostri parchi, rendendoli luoghi di socializzazione, aggregazione e sicurezza sociale. Dobbiamo considerare i parchi e gli spazi pubblici aree di aggregazione e di scambio, anche al fine di favorire la convivenza con i nuovi cittadini, i migranti, attraverso luoghi e spazi che favoriscano l'osmosi e le interazioni. Per questo dobbiamo dotarli di servizi (servizi igienici, fontanelle, aree di ristoro, ludoteche, auditorium, spazi per eventi) ed attività culturali, ludiche e di animazione.

Per quanto riguarda invece le Colline Livornesi e il mare, questi vengono presi in considerazione solo per il loro interesse turistico, senza esplicitare concretamente azioni a sostegno della loro conservazione e protezione, se non parlando di una generica riqualificazione e valorizzazione.

Ci si può chiedere, per esempio, cosa ne pensi l'Amministrazione Comunale, per quelle che sono le sue competenze, del Piano del Parco Provinciale per quanto riguarda il Sistema delle Aree Protette dei Monti Livornesi; come pensa di agire relativamente ai problemi della discarica del Limoncino e alla pianificazione prevista per l'area del Puntone del Vallino, che prevede l'insediamento di attività industriali e nocive concernenti i rifiuti; come intende migliorare i trasporti locali verso le aree facenti parte del territorio dei Monti Livornesi.

Relativamente al mare, che rappresenta la principale risorsa della città di Livorno, il programma è ancora più carente. Non c'è il minimo accenno alle azioni che l'Amministrazione comunale, per quanto di propria competenza, può e deve intraprendere, assumendosi delle responsabilità dirette e coordinandosi con gli altri Enti locali e la Regione in primo luogo, per uno sviluppo sostenibile dell'ambiente marino.

Possiamo citare, per esempio, la necessità di un monitoraggio per l'individuazione delle pressioni sulla fascia marino costiera (infrastrutture, abitanti e turismo, portualità e traffico marittimo, pesca, siti di discarica, industrie, ecc.) che minano gli equilibri ambientali; una pianificazione della gestione dell'ecosistema marino



che coinvolga tutti i settori sociali, scientifici ed economici di rilievo, presenti sul territorio, in un lavoro collettivo di confronto continuo; il necessario contributo che il Comune di Livorno può dare alla realizzazione di piani per la Gestione Integrata delle Zone Costiere (GIZC) e per la Pianificazione dello Spazio Marittimo (PSM); come possono essere messe in atto operazioni che permettano di aumentare la produzione e la competitività dei comparti legati allo sfruttamento sostenibile dell'ambiente marino e costiero, per esempio riduzione di oneri amministrativi, miglioramento degli accessi agli spazi e alle acque, creazione di condizioni che diano la possibilità di sfruttare i vantaggi concorrenziali derivanti da elevati standard qualitativi, sanitari e ambientali; infine il tema dello sviluppo della costa deve essere posto in relazione con lo sviluppo urbanistico della città e quindi deve trovare un proprio spazio all'interno degli strumenti di pianificazione del territorio (piano strutturale, regolamento urbanistico, regolamento edilizio).

POLITICHE PER IL MARE LIBERO E CONTRO IL RIGASSICATORE

Occorre inoltre ricordare che il 27 dicembre 2006 il parlamento ha approvato una legge che obbliga i titolari delle concessioni a consentire il libero e gratuito accesso e transito per il raggiungimento della battigia, anche al fine della balneazione. Questa norma a Livorno è puntualmente disattesa e di fatto i titolari delle concessioni degli stabilimenti balneari fanno pagare l'accesso contravvenendo alla legge. I livornesi ormai si sono abituati, ma è una violazione del diritto di ogni cittadino all'accesso al mare attraverso una proprietà pubblica. Si ritiene quindi necessario che sia garantito il diritto dell'accesso al mare per tutto l'anno, il passaggio sulla riva del mare nella fascia dei 5 metri previsti dalla legge con l'abbattimento dei muri divisorii, l'accesso gratuito anche attraverso gli stabilimenti balneari alla riva, la creazione di spazi liberi all'interno delle concessioni dove poter sostare. Ed infine la possibilità di rendere fruibili gli stabilimenti balneari a tutti anche l'inverno attraverso la realizzazione di servizi ed attività anche in autogestione.

Migliorare e aumentare i tratti della costa liberi e accessibili per tutti, favorendo in particolare le categorie disagiate (portatori di handicap, anziani, famiglie con bambini piccoli....)

Infine, in merito al rigassificatore OLT, non risulta nel programma nemmeno una citazione. Partendo da un giudizio estremamente negativo su questo pericoloso esperimento tecnico e giuridico, che non avrebbe dovuto essere permesso in una zona a speciale regime di tutela quale dovrebbe essere il 'Santuario dei Cetacei', e che crea un precedente, nella nostra zona dell'utilizzo del mare come area di espansione per attività industriali, il Comune dovrebbe opporsi, nelle forme consentite, all'esercizio dell'impianto, ed impegnarsi a togliere ogni sostegno pubblico al progetto, ritirando i memorandum di intesa siglati dalla precedente amministrazione con la dirigenza della OLT; ad utilizzare le risorse economiche erogate al Comune di Livorno nell'ambito delle compensazioni in opere utili ai fini del miglioramento della qualità ambientale del territorio livornese e alla salvaguardia del mare; a rendere pubblica la corrispondenza e la documentazione intercorsa in questi 12 anni fra Comune e OLT; a cercare fondi e/o collaborazioni per attivare studi indipendenti che verifichino le dichiarazioni fatte dalla OLT e approvate nell'iter amministrativo riguardo i pericoli di incidente disastroso, i danni ambientali, le ripercussioni sul turismo; ed infine, a istituire una struttura di comunicazione alla cittadinanza delle attività della OLT, che abbia il compito di monitorare e rendere pubblici tutti i movimenti che avvengono attorno al terminale.

POLITICHE SULLA TUTELA DEGLI ANIMALI

Per quanto riguarda la tutela degli animali, nonostante le azioni elencate nel programma siano condivisibili, si evidenzia in esse una certa approssimazione.

Si parla per esempio di messa in funzione del canile di Vallin Buio, ma cosa significa: è stata fatta una verifica della situazione attuale del canile e una quantificazione degli interventi necessari (a prima vista la struttura sembra ben lungi dal poter essere semplicemente 'messa in funzione')?

Si parla anche di migliorare la situazione dei canili e gattili pubblici, ma è stato fatto un censimento e chiarito se sul territorio sono effettivamente presenti canili e gattili pubblici? Si è pensato a come garantire la trasparenza nella gestione dei canili e delle cure degli animali? Inoltre, per colmare una carenza dell'attuale



sistema, si è pensato a istituire una figura, professionalmente riconosciuta, per la cattura di randagi ed eventualmente a organizzare un servizio di reperibilità?

Infine, si dice di voler potenziare le Bau Beach, ma si è pensato a come migliorare la fruibilità di quelle esistenti (costituite principalmente da pietre e di difficile utilizzo da parte di persone anziane, per esempio)?

POLITICHE DELLA MOBILITÀ

Trasporto pubblico

L'ottimizzazione dell'organizzazione dell'azienda è in primo luogo materia demandata alla direzione, in secondo luogo, senza un'accurata valutazione preliminare, non è assolutamente chiaro se ci siano o meno significative possibilità di ottimizzazione, e ci si limita qui solo a generiche affermazioni. Altrettanto generica e non chiara è l'affermazione relativa alla razionalizzazione del parco macchine.

Per quanto riguarda l'instaurare una politica dei costi del biglietto incentivante, attraverso un progressiva riduzione - tendente alla gratuità - iniziando dalle fasce economicamente deboli, il programma è condivisibile, ma sarebbe già una conquista limitarsi in una prima fase alle fasce economicamente deboli. Sarebbe inoltre auspicabile rivedere l'intero sistema tariffario urbano, incentivando la richiesta di abbonamenti mensili, con un sistema del tipo "più consumo meno spendo". Sarebbe anche importante attivare un sistema di integrazione tariffaria Urbano-Extraurbano.

Riguardo alla realizzazione della tramvia cittadina, il riutilizzo dei tracciati ferroviari e delle stazioni esistenti, potrebbe non essere una soluzione che valga la pena di praticare. Intanto le reti e le strutture, sono di proprietà, e quindi di stretta competenza, delle Ferrovie. Inoltre, per quanto riguarda le tre Stazioni indicate recentemente dal Sindaco, nel corso di una conferenza stampa, ovvero Stazione M.ma, Stazione S.Marco e Stazione Centrale, non sembrano rappresentare un tracciato tale da *ottimizzare la rete* e un elemento di attrazione per generare nuova domanda.

Infatti, se la Stazione Centrale può essere considerata, senza dubbio, un importante punto di destinazione, le altre non sono certo altrettanto importanti punti di partenza per gli spostamenti *da e per* la Stazione Centrale, eccezion fatta nel periodo estivo per la Stazione M.ma., ad oggi comunque soddisfatta con ShuttleBus e servizio di TPL. Eventualmente, in questo caso, bisognerebbe ampliare il discorso fino a comprendere tutta la sfera dell'accoglienza e dei servizi da dedicare ai croceristi in transito nel nostro porto.

Piuttosto, nell'immediato, sarebbe molto più utile realizzare assi protetti dedicati al TPL sulle più importanti direttrici. I costi per tale operazione non sarebbero troppo elevati e i brevi tempi di realizzazione relativamente brevi. Infatti, l'abbattimento della *velocità commerciale*, e pertanto la riduzione dei tempi di viaggio, associata ad una conseguente maggior regolarità del Servizio di Pubblico Trasporto, potrebbero essere elementi incentivanti per l'utilizzo dei mezzi pubblici da parte di quei cittadini che oggi non ne sono utenti.

Trasporto privato

Troviamo innanzitutto strano che, nelle linee programmatiche presentate, manchino riferimenti espliciti a soluzioni di chiusura del traffico privato a motore in città, nonostante l'assessore Gordiani solo poche settimane fa abbia dichiarato di voler chiudere via Grande.

Infine è anche da evidenziare la necessità di una *mappatura* dei punti più pericolosi, con maggior *densità* di incidenti, e quindi di un piano per la riduzione del rischio (semafori, autovelox, ecc.).

Biciclette

Per quanto riguarda gli aspetti di mobilità sostenibile, il programma è estremamente carente relativamente alle strategie per l'incentivazione dell'utilizzo della bicicletta. Si limita a generiche e brevissime considerazioni sul potenziamento e miglioramento dei percorsi ciclabili e sulla promozione dell'uso della bicicletta. Ma la realizzazione di questi obiettivi non si ottiene senza una definita pianificazione a lungo termine, che preveda un intervento profondo, organico e sinergico su tutta l'offerta di mobilità. Per fare questo è essenziale che le amministrazioni si dotino di adeguati strumenti di governance. In quest'ambito lo



strumento principale è il Piano Urbano di Mobilità (PUM), istituito dall'art. 22 della Legge Nazionale n. 340 del 24/11/2000. Tale Piano, pur non essendo obbligatorio per le amministrazioni, è fondamentale per una programmazione organica e coerente di medio-lungo periodo ed è costituito da un documento molto complesso, perché deve contenere le linee strategiche di gestione della mobilità cittadina e i principali interventi infrastrutturali; deve essere quindi redatto in modo strettamente legato al Piano Strutturale Comunale. Le linee di programma parlano di un "Piano per la Mobilità Sostenibile", da realizzare secondo metodologie partecipate, ma non specificano né le modalità, né i tempi, e non prevedono un'attività di verifica e monitoraggio che permetta di illustrare alla popolazione le percentuali di realizzazione. Inoltre dovrebbe farne parte integrante un Piano delle piste ciclabili (BiciPlan), che non è neanche citato nel documento programmatico.

POLITICHE SUL COMMERCIO

In tema di Commercio - che rappresenta una delle aree vitali per Livorno - non c'è nessun obiettivo chiaro e definito di stimolo a breve termine (1 anno), solo generiche affermazioni e la proposta di lotta all'illegalità: "Messa a punto di una strategia e definizione di un programma di valorizzazione dei Centri Commerciali Naturali in sintonia, complementarità e concorrenza costruttiva con i Centri Commerciali cittadini esistenti e da istituire. / Definizione entro l'anno di una strategia a breve termine per la risoluzione dei problemi legati al commercio illegale, all'evasione e all'erosione fiscale e alla risoluzione delle conflittualità in aree specifiche della Città".

A 5 anni si ripropone lo stesso obiettivo generico: "Stimolo alla creazione di Centri Commerciali Naturali con propria identità e marchio caratterizzante che focalizzino sulla gestione sostenibile delle risorse e la valorizzazione dei prodotti e specificità locali preferibilmente a chilometri zero".

Inoltre sempre a 5 anni, si propone la ricerca di fondi europei che, piuttosto, andrebbero intercettati il prima possibile, e di nuovo si ripropone il rispetto delle regole: "Azioni concertate con la cittadinanza e le forze di polizia per arginare l'illegalità e promuovere una cultura del rispetto delle regole".

Linea 3: Urbanistica, Porto e Revisione strumenti urbanistici

POLITICHE URBANISTICHE

Nel nostro paese l'unico tentativo di dotarsi di una legislazione modernamente europea sul regime dei suoli, dopo un faticoso parto, è durato pochi mesi. È stato facile fare strame dell'urbanistica, con normative regionali, che hanno reso legittima la contrattazione tra comune e privati. Oggi sono evidenti i danni prodotti sul territorio dalla cosiddetta URBANISTICA CONTRATTATA, motivo principale della nascita dell'Osservatorio Trasformazione Urbane (che ha fatto seguito all'osservatorio sulla Porta a Mare, esempio deplorabile, ma non unico, di uso privato del territorio). Per più di un decennio il settore dell'urbanistica, unico vero strumento decisionale in mano ai comuni, è stato smembrato e depotenziato, le decisioni sono diventate sempre meno trasparenti, spesso apprese dai giornali, com'è successo per la "Variante Ospedale". Mentre si riducevano tecnici e architetti addetti ai lavori, si moltiplicavano le STU (Società di Trasformazione Urbana) in un intreccio di pubblico privato, dove i vantaggi dei privati erano del tutto evidenti, mentre non sempre chiari erano gli interessi della comunità. Un numero imprecisato di convenzioni ha sorretto operazioni di cementificazione, quasi sempre con scorpori di oneri di urbanizzazione per milioni di euro.

Per questi motivi, prima di studiare un nuovo PIANO STRUTTURALE, riteniamo che sia necessario fare il punto sullo stato attuale delle cose, sulle operazioni in corso e su quelle concluse. Ci aspetteremmo un cambiamento di rotta da parte del nuovo sindaco, per ripristinare la priorità dell'interesse pubblico nella pianificazione, essendo il territorio il principale bene comune affidato al governo locale.



Negli ultimi decenni c'è stata pure un ridimensionamento, anche fisico, del settore urbanistico dell'amministrazione comunale; pochi gli uffici rimasti all'ultimo piano, e alcuni uffici decentrati al terzo piano con l'edilizia privata, scelta che ci sembra un sintomo inquietante di una contiguità che assomiglia a una pericolosa ipoteca. Piani sempre più stravolti, appena approvati, da continue varianti, ironicamente definite anticipatrici.

Pertanto ci pare obiettivo CENTRALE il potenziamento degli uffici di settore e la netta separazione dall'edilizia privata dove legittimamente si attua l'esercizio di interessi privati, in osservanza delle normative urbanistiche vigenti.

Inoltre, le trasformazioni urbane e la pianificazione devono essere partecipate attraverso l'apertura di un URBAN CENTER: luogo fisico di informazione e discussione con i cittadini, non solo in occasione dell'approvazione dei PRG ma permanente, per consentire una verifica puntuale e precisa sulla gestione degli strumenti urbanistici adottati contro ogni scelta di stravolgimento speculativo.

Perché l'urbanistica è certamente governo del territorio ma innanzitutto costruzione di un progetto di futuro, complesso e unitario, né parcellabile, né divisibile.

Infine, in riferimento alle linee di programma, c'è da dire che queste, al di là delle buone intenzioni, non chiariscono come operare. Si continua infatti ad esaltare la "partecipazione" ed il "consumo zero di territorio" come elementi fondanti l'azione di governo, facendoli passare come esclusivi, peculiari, quando invece questi sono già, o lo saranno a breve, regolamentati da leggi statali e regionali.

Viene elencata una serie di pianificazioni che DEVONO far parte integrante della revisione generale dello strumento urbanistico (diremmo nuovo Piano Strutturale, più che revisione); non si possono certamente sfornare piani di settore senza una visione generale della città, del suo futuro complessivo. Il rischio è quello di dover rimettere le mani sui vari piani o, ancor peggio, indirizzare lo strumento principale nel suo iter formativo.

La questione da chiarire è quindi: *revisione generale o nuovo piano strutturale?* Nella pianificazione si riscontra il solito conflitto tra indirizzi generali e specificità che potrebbero essere solo di esempio (pista di motocross, centro pesca sportiva e perché no drive-in o minigolf). Il Piano Strutturale deve essere propositivo, altrimenti diverrebbe solo un piano di manutenzioni e piccoli interventi, surrogato da piani di settore che sarebbe difficilissimo se non impossibile (assessorati) rendere interconnessi senza una base unica programmatica.

POLITICHE PER UNA CITTÀ RELAZIONALE

E' necessario cambiare l'anima della città per orientarla verso finalità relazionali.

Organizzare una città relazionale, partendo dalla riorganizzazione dello spazio e della mobilità.

Deve essere possibile vivere percorrendo distanze minori, passando più tempo nelle piazze e nei propri quartieri, muovendosi di più al loro interno a piedi e in bici.

Il trasporto su auto privata deve essere drasticamente limitato e la mobilità fra i diversi quartieri deve essere pubblica e di massa.

La città relazionale deve assegnare ai bambini una priorità ben maggiore di quella attuale perchè essi sono il paradigma dello stretto vincolo fra spazio e mobilità nel determinare l'esperienza relazionale.

I bambini devono disporre di spazi pedonali di qualità vicino a casa e della possibilità di arrivarci da soli.

Indispensabile migliorare e aumentare le aree a verde attrezzate e dare loro *anima*, come già descritto nella sezione sull'ambiente, rendendoli luoghi di socializzazione, aggregazione e sicurezza sociale.

Elementi chiave per una città relazionale sono:

- drastica limitazione dell'auto privata (in generale del mezzo privato a motore) come misura strutturale a favore della mobilità dolce (biciclette e trasporti collettivi)



- favorire le piazze, i parchi, le isole pedonali di qualità, luoghi sportivi e renderli luoghi "vivi ed animati". L'ambiente urbano deve consentire di incontrare vicini e sconosciuti in spazi pubblici attorno alla propria casa. Un quartiere occupato da spazi privati e con pochi spazi pubblici, sporchi e non vissuti ostacola le relazioni. Dobbiamo considerare i parchi e gli spazi pubblici di aggregazione e di scambio non come un lusso, ma una necessità, come un ospedale o una scuola, anche al fine di favorire la convivenza con i nuovi "cittadini", i migranti, attraverso luoghi e spazi che favoriscano l'osmosi e le interazioni.

Restituire la città al suo senso originario di centro di aggregazione richiede di estendere le forme di organizzazione relazionale.

Sfruttare le occasioni che ci vengono dal recupero delle aree dismesse: opportunità di creare spazi comuni (piazze coperte, parchi giochi, ludoteche, auditorium, spazi per eventi). Luoghi pubblici gestiti da cooperative di persone.

POLITICHE SUL PORTO

Considerazioni e proposte (Contributo da Sinistra Unita per il Lavoro)

Rispetto ai problemi portuali il Sindaco, che ha mantenuto la delega sul porto, esprime posizioni a dir poco altalenanti. Si passa dai raid notturni, ai blitz ispettivi per mostrare ad Europarlamentari del M5S l'assenza o la presenza di parabordi in determinate "banchine", all'impegno sulla problematica della c.d. privatizzazione della Porto di Livorno 2000, con tanto di distinguo in sede di Comitato Portuale rivendicando, giustamente un peso specifico maggiore all'interno di questo organismo, non previsto dall'attuale ordinamento (ma le modifiche alla L.84/'94 presentate dal Governo e la sua maggioranza parlamentare stanno facendo tabula rasa sul ruolo dei Comuni in questa materia, a partire dalle procedure di nomina dei futuri Super Presidenti delle Autorità Portuali). A fronte di ciò nel documento delle "Linee Programmatiche di Governo 2014-2019" dei problemi del nostro scalo vi è una risibile traccia. Ma come è possibile che il Sindaco, la Giunta e la maggioranza che governa l'amministrazione comunale di una città come Livorno, sede di uno dei maggiori porti del Mediterraneo, ignori una realtà così importante? Dalla ripresa e dallo sviluppo del porto si legano indissolubilmente le condizioni economiche e sociali della nostra Città. I porti sono "nodi" di sistemi logistici più complessi: la visione che esce dal documento è riduttiva, parziale e addirittura regressiva rispetto agli atti di programma che il precedente consiglio comunale ha adottato con ampie maggioranze. Noi ribadiamo con forza che deve essere salvaguardata, rafforzata e sviluppata la centralità della funzione commerciale del porto di Livorno e come, in questo contesto, le attività turistiche e crocieristiche, che devono essere anch'esse sviluppate, debbano mantenere un ruolo complementare alle attività commerciali. Abbiamo più volte detto come al di là della prerogative di legge che assegnano alle Autorità Portuali specifiche competenze sui porti, i Comuni possono svolgere un ruolo importante non solo attraverso gli indirizzi del Piano Regolatore Generale, in quanto nel comma 2, art. 5, L.84/'94 è previsto che "*Le previsioni del piano regolatore portuale non possono contrastare con gli strumenti urbanistici vigenti*", ma anche promuovendo iniziative di Marketing Territoriale e affrontando nelle sedi associative (ANCI, il Comitato delle Regioni Europee ecc) temi come quello di regolamentare il trasporto marittimo internazionale, i problemi legati alla compatibilità e applicazione delle direttive e regolamenti europei alla legislazione nazionale ecc. Durante la campagna elettorale abbiamo denunciato come Livorno, oltre ad essere interessato da una deriva di marginalizzazione sul piano commerciale e organizzativo, abbia perso anche peso politico nella sfera istituzionale e politica che rappresenta il sistema portuale nazionale e come Livorno si sia in questi anni appiattita su una visione localistica senza affrontare i grandi temi che riguardano i nuovi assetti dello shipping internazionale, le questioni legislative. A Livorno si è inoltre trascurato il fatto che l'attività portuale non sia solo la capacità operativa di rendere buoni servizi alle merci e ai vettori che li trasporta, ma pure un sistema di relazioni con altre realtà, con altre economie, con altre culture. Il Sindaco di Livorno è anche il Presidente della Fondazione Livorno Euro Mediterranea, nata con lo scopo di diventare un punto di raccolta specializzato e di produzione di materiale informativo e scientifico per la conoscenza e lo studio delle molteplici realtà del Mediterraneo ed ospitare la sede della Commissione Intermediterranea della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa, per realizzare iniziative sullo sviluppo delle città portuali mediterranee ed europee, ed altre iniziative istituzionali in seno alla Comunità europea. Il



Sindaco può presentarci un progetto, indicarci qualche linea programmatica che vada oltre l'enunciazione di titoli, di richiami a futuri approfondimenti?

Linea 4: Politiche del Welfare

POLITICHE SOCIALI

Ancora una volta si legge un elenco di tante buone promesse ma raramente si va nei dettagli e ci si mantiene per lo più su un piano troppo generico e superficiale. Era lecito aspettarsi più coraggio e più fantasia, visto i proclami di cambiamento decantati a livello nazionale e comunque indicati anche sul piano locale dai pentastellati. Il documento pare infatti poco audace ed innovativo e troppo realista, sullo stile delle amministrazioni degli ultimi 15-20 anni. Stupisce constatare la distanza di questo programma dallo slancio che le tematiche dell'economia solidale, che dovrebbero rappresentare la base e l'impalcatura anche del sociale, hanno sempre avuto negli slogan del M5S.

Oggi sindaci e amministratori sono posti di fronte ad un bivio senza zone d'ombra : devono decidere se essere gli esecutori ultimi di un processo di privatizzazione che dalla "Troika" discende verso i governi e scivola giù fino agli enti locali o se riconoscersi come i primi rappresentanti degli abitanti di un determinato territorio e porsi in diretto contrasto con quei processi ed essere l'avanguardia di una lotta collettiva e generalizzata contro la trappola del debito, per una nuova finanza pubblica e sociale, per la riappropriazione sociale dei beni comuni. E da questa lotta dipende anche il destino della democrazia reale.

Cominciando a praticare percorsi e soluzioni alternative a quelle realizzate fin qui, mettendone in discussione l'immaginario collettivo che le sostengono e che le fanno passare come le uniche possibili.

Rendere socialmente desiderabile il cambiamento, cominciando dalla realizzazione di proposte ed azioni di immediata e concreta efficacia e ricaduta, partendo da una più equa redistribuzione delle risorse.

Interessante comunque il passaggio da assistenza sociale a dignità sociale, collegato al benessere della persona: coinvolge il welfare classicamente inteso ma anche politiche socio-sanitarie, abitative, educative ed economiche (interdipendenza con altri settori). Questo nel contesto di una comunità in cui i cittadini, oltre ad essere portatori di bisogni, sono visti come attivi e portatori di proposte e competenze, sono responsabili e costruiscono legami sociali. Le istituzioni non devono lasciare indietro nessuno. Si legge pure di un "nuovo patto fondativo del welfare cittadino, allo scopo di condividere tra più soggetti possibile gli obiettivi e la visione del sistema". Questo va bene, ma poi il ruolo strategico della partecipazione e del coinvolgimento diretto dei cittadini, attraverso percorsi ed esperienze dal basso sparisce e diventa poco più che un auspicio.

Scarsa incisività per le forme alternative ed innovative legate all'economia solidale (banche del tempo, redditi di comunità, microcredito, last minute market, orti urbani sociali, cohousing, ecc., non sono neppure citate). BL al centro del proprio programma sul sociale (e non solo) vede e prospetta un'economia sociale in cui il tempo lavoro ne rappresenti il valore di scambio. In questa prospettiva occorrerà sviluppare una filiera di banche del tempo di quartiere con centro nelle sedi delle ex circoscrizioni. Lavoro gratuito in cambio di beni e servizi gratuiti, soprattutto al fine di favorire la garanzia dei bisogni fondamentali per tutti (riduzioni/esenzioni delle tariffe di utenze, asili nido e materne, mense e servizi ristorazione gratuiti, canoni di affitto agevolati...).

Connettendo lavoro e beni comuni, partendo da forme organizzate dal basso e con la partecipazione e la cittadinanza attiva quali criteri fondanti. Creare redditi di comunità, ovvero mercati complementari e supplementari a quelli tradizionali, è un buon modo per iniziare e si può iniziare dalle realtà locali, anche grazie ad una amministrazione sensibile e che si metta in gioco.

La sezione sui MIGRANTI è fumosa, generica e pare mossa da un mero atteggiamento di "benevolenza".

Anche una città come Livorno, da sempre considerata esempio di convivenza e di civiltà interculturale, è sempre più contesto di situazioni di tensioni e di atteggiamenti discriminatori e la sola presenza ormai consolidata e stabile di nuovi abitanti non italiani alimenta sospetti e paure.



L'alternativa è tra esclusivismo etnico e convivenza. La convivenza pluri-etnica può essere percepita e vissuta come arricchimento ed opportunità in più, piuttosto che come condanna: ma non bastano retorica e volontarismo dichiarato, nè servono prediche contro il razzismo, intolleranza e xenofobia, ma esperienze e progetti positivi ed una cultura della convivenza.

Riteniamo necessario intraprendere un serio e organico lavoro culturale ed educativo-formativo volto a rafforzare gli elementi razionali che ci permettono di mediare gli istinti e cercare di rimuoverne i più devastanti.

Sempre più si registrano proposte che tendono ad una soluzione di integrazione per "addizione" o assimilazione: noi vogliamo rispondere a diversi livelli di esigenze, andando oltre la semplice "compresenza" e recuperando l'idea stessa di Livorno "Città delle Nazioni", quella che l'ha resa storicamente celebre come città pluri-etnica, pluriculturale, pluri-religiosa. Una città aperta e nonviolenta attraverso la promozione di pratiche condivise e di conoscenza reciproca, di figure come mediatori e costruttori di ponti e la realizzazione di "zone grigie", spazi aperti dove la contaminazione e le interazioni siano il modus vivendi.

Azioni ed obiettivi:

- garantire ai migranti parità di accesso ai servizi informativi, sociali e sanitari, anche attivando forme di mediazione linguistica e culturale;
- maggiore sostegno alle iniziative di servizio (mense, centri informativi, assistenza legale e amministrativa);
- potenziamento dei corsi di alfabetizzazione e di perfezionamento della lingua italiana, corsi di formazione professionale;
- realizzazione di corsi di formazione per promuovere figure di mediatori interculturali in grado di favorire la convivenza con le molteplici differenze, partendo dal caposaldo della reciprocità, andando oltre la pur necessaria ma non esauriente integrazione. L'obiettivo è pure quello di formare e preparare migranti e autoctoni in grado di essere capaci di svolgere ruoli di mediazione interculturale e promuovere la nascita di gruppi misti inter-etnici;
- creazione di un Osservatorio permanente sull'immigrazione (fra i compiti quelli di verificare i dati reali dei reati commessi dai migranti e di far emergere la pessima informazione come manipolatrice e generatrice di stereotipi e pregiudizi ecc.), composto da esperti, rappresentanti dell'associazionismo e delle comunità migranti. con potere e responsabilità e che si integri con la Consulta degli immigrati creando possibilità di incidere realmente attraverso spazi istituzionali di rappresentanza (la Consulta deve essere in grado di rappresentare "realmente" la popolazione straniera, tenendo conto della presenza reale delle singole comunità);
- (delega alle Politiche dell'Accoglienza e Rapporti con i migranti, che sia insieme a deleghe come quella della partecipazione, della competenze per le aree della marginalità, delle nuove povertà, delle reti di solidarietà ecc.) - ovviamente i ruoli sono già stati assegnati...;
- gestione degli spazi urbani per promuovere la convivenza attraverso la conoscenza e lo scambio, organizzando percorsi partecipati partendo dalle strade, dai quartieri, a partire da quelle più a rischio di convivenza (via Terrazzini, via della Pina d'Oro, ecc.), migliorandone la vivibilità e rigenerando le piazze e i luoghi di scambio, come bene comune, come mediazione e controllo sociale;
- realizzazione di eventi comuni e feste (anche nelle scuole, piazze e presso luoghi pubblici) per la conoscenza reciproca e la diffusione di usi, costumi e tradizioni, ed attività specifiche per favorire contaminazioni e pratiche quotidiane condivise;
- uno spazio "autorizzato" per i venditori ambulanti "stranieri", come esiste già in altri centri italiani, istituito per evitare conflitti "posizionali" tra venditori ambulanti e commercianti livornesi.

POLITICHE ABITATIVE

Non c'è nulla in sostanza sulla possibilità di percorsi di autorecupero/autogestione di aree dismesse (aree demaniali dismesse dallo stato), sull' utilizzo provvisorio di case sfitte (con canoni ridotti e agevolati) e di quelle "svuotate" in attesa di essere demolite, sulla pratica sempre più diffusa del "cohousing" ecc.



Sarebbe bene evidenziare la necessità di reperimento di risorse e finanziamenti per nuovi investimenti nell'edilizia pubblica residenziale (case popolari) e la massima attenzione verso i "nuovi poveri" che perdono la casa (morosità incolpevole) e non sono nella graduatoria degli assegnatari.

Manca uno spazio adeguato riservato all'*autorecupero* del patrimonio immobiliare abbandonato e alla gestione degli spazi pubblici in disuso: veri e propri consorzi di cittadinanza che si incarichino di disegnare con l'amministrazione modelli alternativi di gestione del patrimonio immobiliare, capaci di erogare servizi e creare nuovo welfare, costruendo assieme occasioni di reddito, spazi di condivisione, partecipazione e socialità.

POLITICHE SU SALUTE E SANITÀ

La parte di programma dedicata a salute e sanità è molto limitata rispetto al peso che tali questioni hanno nella società e nella vita cittadina. Inoltre gran parte di quanto scritto non è altro che una descrizione dello stato di fatto dell'attuale situazione ospedaliera, dove vengono evidenziate le carenze in termini di posti letto e liste di attesa, e dove si critica, giustamente, l'ipotesi del nuovo ospedale a Montenero e la situazione della Società della Salute, senza però presentare piani di lavoro concreti per la soluzione di queste criticità e senza descrivere interventi specifici. Ci si limita ancora una volta a qualche generica buona intenzione.

C'è per esempio una mancanza totale di accenno a politiche serie di prevenzione. Ricordiamo che recenti studi individuano Livorno come la seconda provincia più inquinata d'Italia e che i risultati del Progetto SENTIERI (Sorveglianza Epidemiologica di Popolazioni Residenti in Siti Contaminati), i cui risultati sono diffusi dall'Istituto Superiore della Sanità, e del progetto di ricerca dell'Istituto per lo Studio e la Prevenzione Oncologica (ISPO) conclusosi nel maggio 2013, evidenziano per la nostra città una media di morti per tumore decisamente più alta di tutte le altre città della Toscana e tra le prime in Italia: si ritiene quindi prioritario e indispensabile, a monte di ogni altra iniziativa e strategia volta a migliorare lo stato dell'ambiente livornese, approfondire queste indagini epidemiologiche con l'aiuto di professionalità di alto livello, in modo da poter, con la forza dei dati, contrastare una politica regionale che destina alla nostra città un ruolo energetico non sostenibile per la salute degli abitanti e dei lavoratori. Non dimentichiamo il primato che Livorno detiene in Toscana per le morti per tumori legati all'amianto. Mancano ad oggi statistiche, mappature e dati; manca ancora incredibilmente un 'registro tumori'. Crediamo che su questi aspetti il Comune dovrà iniziare una campagna di denuncia e di ferma richiesta presso la Regione di tutta l'attenzione e le risorse del caso.

Per quanto riguarda il nuovo ospedale, inoltre, la questione della ristrutturazione e riqualificazione del complesso ospedaliero di viale Alfieri è solo accennata. Non c'è nessun riferimento a possibili ipotesi di lavoro, per esempio al piano già elaborato dalla ASL6 (il cosiddetto piano Mariotti).

Non si parla infine di richieste all'ASL per un'analisi seria e completa della situazione relativa alle liste di attesa, allo scopo di verificare le effettive criticità e di trovare possibili soluzioni.

Linea 5: Turismo, Cultura, Sport e Folklore

POLITICHE CULTURALI E TURISTICHE

Cultura, associazionismo e turismo

In relazione a queste linee di programma prendiamo atto della positiva volontà di questa Amministrazione di affrontare la questione "Cultura" in relazione ad altri due tradizionali ambiti politici d'intervento quali Turismo e Sport (al quale è stato associato anche il termine Folklore, rispetto al quale sarebbe utile comprendere cosa si intende esservi ricondotto) condividendo la necessità di programmare l'azione di



governo secondo una prospettiva organica della città che veda interconnessi ambiti ed aspetti spesso gestiti in maniera isolata e parziale.

La scelta di individuare nel Turismo una delle potenziali nuove leve di sviluppo della città di Livorno pone la necessità di (ri)pensare in maniera altrettanto strategica proprio la Cultura, pensata ed organizzata (assieme ad Ambiente, Gastronomia, Sport) come una delle voci di attrazione turistica. In questo senso bisognerebbe sviluppare e mettere a fuoco rispetto all'esterno un vero e proprio programma stagionale di Proposta Culturale costruito e strutturato sulla valorizzazione della sinergia e collaborazione tra iniziativa pubblica ed iniziativa privata e sulla messa a valore della pluralità di spazi e strutture esistenti e da recuperare. In questo contesto crediamo sia assolutamente necessario ripensare, rimodulare e ricollocare in questa Proposta Culturale quello che fino ad oggi è stato percepito come l'evento culturale più rappresentativo della città, ovvero Effetto Venezia.

Nelle linee di programma, a proposito del risveglio culturale, si fa riferimento al ruolo propositivo dell'associazionismo (al quale viene poi dedicato altro spazio come voce a se stante), molto sviluppato ed articolato in città. Effettivamente a Livorno l'associazionismo ha sempre svolto in collaborazione con le istituzioni locali un ruolo molto importante in termini di ideazione, promozione e gestione di iniziative e servizi in ambito culturale e sociale (per non parlare del settore sportivo, che merita un capitolo a parte), soprattutto e quasi esclusivamente a vantaggio della cittadinanza ed in relazione al tempo libero.

Rispetto al vasto ed articolato mondo dell'associazionismo, al di là di ripensare forme e luoghi di coordinamento e rappresentanza (Consulta o altro...), serve comprendere le differenze e le specificità del mondo dell'associazionismo che va dalla dimensione meramente sociale e ricreativa a quella della gestione economica di servizi, spazi e strutture. Molte associazioni sono di fatto soggetti economici, spesso erogatori sul territorio di servizi di pubblica utilità (ma non solo, offrendo attività e servizi anche a privati), e come tali devono quindi essere inquadrati (di fatto la forma associativa viene spesso utilizzata come soggettività giuridica "leggera" in alternativa alla società cooperativa, ad esempio).

Proprio per questa natura e vocazione (non sempre presa sul serio) molte associazioni e realtà hanno sviluppato negli ultimi decenni esperienze, professionalità e competenze riuscendo spesso a produrre iniziative e contenuti di profilo extraterritoriale, diventando elementi di attrazione naturale verso la città.

Partendo da questo dato serve da parte dell'Amministrazione sviluppare ed incentivare la dimensione Produttiva del settore culturale pensando Livorno come potenziale polo per le professionalità legate alla cultura ed alla creatività in genere. In questo senso crediamo sia da ritenere strategico mettere a disposizione (in forme e modi da concordare) di tutti quei soggetti economici che intendano operare secondo queste prospettive strategiche parte degli spazi pubblici attualmente inutilizzati o che necessitano interventi di riqualificazione strutturale e/o funzionale. Cinema, teatro, musica, arte possono e devono diventare, oltre che salutari ambiti di crescita ed arricchimento da continuare a promuovere nei confronti di tutta la cittadinanza, ambiti produttivi strategici e valore aggiunto per quella prospettiva di Proposta culturale a cui facevamo riferimento in precedenza.

Entrambe le prospettive, economiche ed educative, trovano poi secondo noi un terreno di interconnessione in quelle che vengono individuate come Politiche giovanili, alle quali anche le linee di programma del M5S dedicano attenzione specifica individuando particolari azioni strategiche, a partire proprio dal dato occupazionale.

Per le giovani generazioni la Cultura (così come lo Sport), oltre che fondamentale agente di crescita e formazione, potrebbe diventare una potenziale occasione di crescita professionale ed opportunità lavorativa, soprattutto se inserita in un contesto di rilancio dell'identità turistica della Città.

Fondazione Goldoni

Da sempre la scelta dei ruoli direttivi di un teatro pubblico ha calamitato le attenzioni della classe politica e culturale di ogni città che abbia vissuto questo passaggio. Perché, nella scelta del nome, si possono quasi magicamente leggere le linee culturali che la città, volente o nolente, dovrà adottare per gli anni successivi. Diventa quindi politicamente rilevante chi – e soprattutto come – debba essere scelto e – proprio in quanto politicamente rilevante – sarebbe importante che nella scelta, quantomeno in una dimensione di confronto e



consiglio, fosse coinvolta la comunità stessa e le varie figure che la rappresentano: a cominciare dal Sindaco per continuare con gli assessorati competenti fino ai singoli operatori del settore. In questo senso sarebbe auspicabile che periodicamente, e soprattutto in occasioni di scadenze e eventi di rilevanza pubblica, una città convocasse quelli che potremmo definire come gli “stati generali della cultura”.

Infine, demandare le scelte all'indizione di un bando pubblico dovrebbe mettere al riparo dall'eventualità di nomine squisitamente politiche.

La gestione del Goldoni, il più grande teatro cittadino, vive da anni e anni di "bertinismo", ovvero di una gestione, amministrativa e artistica, nata dal sodalizio tra le più recenti amministrazioni PD e la rilevante figura di chi una volta era stato assessore al turismo e commercio della nostra città, figura già collaudata nell'allora CEL. Questa semplificazione in realtà racchiude in sé non tanto, e non solo, la rappresentazione tutta nominalistica dell'operato di un Direttore Generale quanto l'insieme dei rapporti professionali e politici, dei criteri gestionali e artistici, delle alleanze e dei giochi di ruolo che in maniera profonda hanno segnato la vita culturale (e non solo) della città. Prima come assessore, poi come presidente della Fondazione Goldoni e infine come Direttore Generale della stessa, quella direzione ha per lungo tempo influenzato l'umore culturale della nostra città.

Sappiamo bene che la vita della Fondazione Goldoni dipende sia dal suo ruolo di teatro di tradizione, ovvero un teatro cui vengono riconosciuti un ruolo e una funzione pubblica nel mantenimento e nella riproposizione di elementi della tradizione lirica nazionale, sia da una serie di contributi istituzionali territoriali (tra tutti quello della Fondazione Cassa di Risparmio) sia, in ultimo – anche per ripianare eventuali disavanzi – da quanto il Comune assicura economicamente ogni anno. Tutte queste risorse sono ovviamente convogliate sulla maggiore istituzione culturale cittadina che implicitamente, ma diremmo anche moralmente, dovrebbe, attraverso la sua rete di rapporti e collaborazioni, riversarle sulla città e sulle sue più significative esperienze culturali. Questo è il dato di fatto, che non vuole mettere in discussione il bilancio della Fondazione (e quindi il merito o meno dei lavoratori amministrativi e non, cui va invece tutta la solidarietà per la situazione di stallo in cui sono tenuti in questo momento, e sottolineiamo l'assoluta preparazione e professionalità del comparto dei tecnici di palcoscenico e amministrativo) bensì la corretta allocazione di tali risorse.

In un modo o nell'altro la precedente conduzione non ha saputo far sì che il carico finanziario pubblico del Teatro della nostra città non fosse sentito e percepito come "immotivato", un peso insostenibile per una città con grandi urgenze di ordine sociale ed economico, con il risultato aberrante di contrapporre una comunità già dolente per le generali condizioni economiche alle sue istituzioni culturali. Perché gruppi di base, associazioni e compagnie livornesi, a fronte di questo enorme drenaggio di risorse sul territorio, difficilmente hanno trovato nel Teatro Goldoni (che alla città ha offerto una programmazione spesso discutibile) un'accoglienza e un sostegno reali e stimolanti a progetti, proposte e collaborazioni. In maniera del tutto dissimile da quella dei teatri pubblici omologabili (Verdi di Pisa e Giglio di Lucca), le modalità di accesso ai servizi del teatro e le opportunità di collaborazione con lo stesso sono rimaste negli anni economicamente inaccessibili ai più: costi elevati di affitto sala, indisponibilità di spazi, farraginosità ed eccessi burocratici nella conduzione delle collaborazioni. Da tutto questo dobbiamo rapidamente guarire.

Adesso abbiamo un teatro pubblico che deve, in modo prioritario, costruire ex-novo rapporti e modalità di cooperazione con la propria città e che sia più o meno contestualmente in grado di proiettarsi nella vita artistica e culturale nazionale e internazionale. La stessa nuova amministrazione ha più volte rimarcato la volontà di rilanciare il ruolo chiave del nostro teatro che, nelle intenzioni, dovrà costituire la nuova e più vigorosa cerniera di tutte le attività culturali (produttive, artistiche, formative) diffuse sul territorio.

In virtù di queste riflessioni e ritornando all'inizio di questo nostro intervento, si capisce come la scelta della carica direttiva del Goldoni sia da considerare strategica. E qui apriamo una parentesi: ci avrebbe fatto piacere parlare di rinnovo delle cariche, al plurale, convinti come siamo che a una struttura come quella prima descritta servano due figure dirigenziali: una, quella del Direttore Generale, che possieda competenze amministrative e manageriali in relazione sia alle risorse economiche sia a quelle umane e l'altra, quella del Direttore Artistico, figura autorevole e riconosciuta dagli altri soggetti cittadini operanti nel settore come capace di equanime interlocuzione, che garantisca competenza in ambito lirico (competenza che resta e resterà imprescindibile del nostro teatro), con solidi e comprovati rapporti con il mondo teatrale nazionale. Entrambe le figure, a nostro avviso, dovranno contribuire a una nuova politica anche di ordine produttivo che, gradatamente, permetta al nostro teatro di scambiare prodotti culturali con gli altri soggetti nazionali e



internazionali, garantendosi così risorse finanziarie autonome derivanti dalla produzione artistica interna e caratterizzandosi come polo di produzione di riferimento anche per altri soggetti ospiti. Una caratteristica, questa, che si potrebbe allargare ad altri ambiti e strutture della città: dal cinema alla musica all'arte figurativa in genere, passando per la grafica ed il design.

Al momento, però, lo Statuto della Fondazione prevede solo un Direttore Generale con in mano tutto il pacchetto e con la completa e del tutto discrezionale facoltà di affidare a chi vuole i comparti di settore (lirica, formazione, etc). In virtù di questa quasi assoluta discrezionalità, quindi, e con la prospettiva magari di mettere in futuro mano alla Statuto stesso, la scelta del DG è secondo noi ancor più delicata, soprattutto considerata la fase storica che Livorno sta vivendo.

La discontinuità netta col passato e con le modalità della precedente amministrazione dovrebbe essere alla base dell'importante scelta che il Sindaco e il consiglio di amministrazione si apprestano a fare. Non è una scelta semplice: ma è certo che un curriculum e una chiacchierata non potranno sciogliere questi nodi in modo definitivo e inattaccabile.

È necessario che le modalità di nomina siano trasparenti, verificabili e valutabili in modo chiaro e inequivocabile. Dalle voci che si rincorrono sui mezzi d'informazione ci sembra di capire che l'idea di un bando ad hoc, da passare al vaglio di una commissione competente, sia naufragata. A maggior ragione occorrerebbe sì valutare i curriculum ma affiancandoli a progetti su cui i candidati siano in grado di spendersi con competenza e senso di responsabilità.

È necessario valutare le nomine in base a:

- esperienze maturate dai candidati in merito alla vocazione primaria di un teatro di Tradizione come il Goldoni, quindi esperienze nel campo della Lirica;
- rapporti esistenti tra i candidati e la nostra città, che riteniamo fondamentali per costruire da zero una macchina culturale che si componga di tutte le esperienze artistiche che attraversano e vivono la città stessa;
- rapporti e esperienze che legano i candidati al territorio nazionale;
- esperienze maturate e comprovabili di gestione amministrativa ed economica.

Questi semplici quattro punti dovrebbero infine essere arricchiti dalla stesura di un progetto culturale, dalla messa in campo di linee guida in merito a future produzioni e dalla definizione di un piano d'impresa che evidenzii la volontà di fare della macchina culturale cittadina anche un volano economico vitale, capace di alimentare buone pratiche e buoni rapporti e che sappia davvero sostenere tutte le realtà artistiche cittadine che, almeno negli ultimi dieci anni, sono state trattate con un insopportabile preconcetto di subalternità e "minorità" artistica e culturale.

Cultura scientifica

Le linee programmatiche presentate nell'ambito del settore cultura ignorano completamente l'ambito della cultura scientifica. La formazione e la divulgazione scientifica rappresentano invece un momento importante nell'educazione e nella crescita culturale del cittadino. L'individuazione di metodologie di trasmissione della cultura scientifica e di luoghi e ambienti dove trasmetterla è un obiettivo strategico. Una maggiore informazione scientifica permette infatti, oltre che un ampliamento generale dell'orizzonte culturale delle persone, anche una migliore conoscenza dell'ambiente e una maggiore consapevolezza nella ricerca di soluzioni ai problemi ambientali mediante gli strumenti che la scienza mette a disposizione. La cultura scientifica risulta quindi strettamente legata a quella ambientale. Una più ampia diffusione della cultura scientifica è dunque importante per tutti, e in particolar modo per i giovani, perché questo aumenterà la capacità delle future generazioni di individuare con maggiore coscienza le azioni da intraprendere, nella loro vita privata e professionale, nel rispetto dell'ambiente in cui vivono.

La città di Livorno, dal punto di vista della cultura scientifica e ambientale, non manca di elementi positivi, grazie alla presenza di importanti istituzioni, come per esempio, innanzitutto, il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, poi l'Acquario 'Diacinto Cestoni', i presidi dell'Università di Pisa e del Sant'Anna (rispettivamente nel settore della logistica e della robotica marina), il Centro Interuniversitario di Biologia Marina, il Consorzio LaMMA (Regione Toscana/CNR), nonché di decine di associazioni scientifiche. Tutto questo fermento rappresenta un'occasione preziosa di confronto e di sviluppo per la promozione del sapere scientifico. Punto di riferimento privilegiato, in tal senso, può essere considerato il mondo della scuola,



specie primaria, data l'innata curiosità dei bambini verso le discipline e le esperienze scientifiche. Ma anche un pubblico adulto può essere coinvolto in progetti specifici di interesse immediato (per esempio legati al mare, un ecosistema di estremo interesse per i livornesi ma molto più sconosciuto di quanto generalmente si creda).

Le prime questioni che l'Amministrazione comunale dovrebbe affrontare per eliminare i principali punti deboli e favorire le iniziative e la diffusione della cultura scientifica sono le seguenti:

- il sostegno, in collaborazione con le altre amministrazioni interessate, al Museo di Storia Naturale del Mediterraneo che dovrà rappresentare un centro preferenziale per la diffusione della cultura scientifica e ambientale;
- una messa in rete di tutti gli enti, istituti e associazioni che si occupano di formazione scientifica;
- un coordinamento delle numerose iniziative;
- un potenziamento dell'informazione;
- una messa a disposizione di locali e spazi;
- una rimozione degli ostacoli burocratici o di altro genere.

Accanto a tutto questo non può essere ovviamente ignorata la necessità di un maggior investimento in questo settore.

Fortezza Vecchia

Per la nuova amministrazione comunale la Fortezza Vecchia del Porto di Livorno costituisce la porta d'ingresso alla città. In relazione alla sua collocazione infatti, il monumento si pone quale elemento preminente d'ingresso al porto mediceo ed al sistema dei fossi e delle fortificazioni in area portuale e quindi costituisce punto di accesso alla città.

Il bene ha valore in primo luogo come patrimonio della città. A nostro avviso il valore patrimoniale del bene è trascurato nel documento programmatico del Comune che individua la Fortezza Vecchia prevalentemente come contenitore destinato ad ospitare eventi anche permanenti che spesso trascurano, se non contrastano la sua identità storico-artistica.

Questo monumento, sotto un certo punto di vista unico nel proprio genere, necessita di urgenti ed efficaci interventi di restauro finalizzati alla sua valorizzazione, con particolare riferimento al recupero di spazi che potrebbero essere fruiti e che al momento non sono disponibili (es, la galleria nord e il bastione della Capitana, il palazzo di Cosimo e il Cortile d' Armi).

Per rendere pienamente fruibile la Fortezza inoltre, sono necessari interventi di funzionali razionalizzazioni di visibilità e di viabilità, finalizzati a risolvere l'annosa questione dell'accessibilità dal lato del porto (questione penalizzante sia per i turisti che provengono dal porto che non trovano un accesso immediato al bene che per i cittadini che provengono dalla città).

Proprio in relazione a quanto sopra, una volta esaurite le operazioni di piena fruibilità sopra indicate, la Fortezza Vecchia dovrebbe essere utilizzata per attività culturali coerenti con la natura del bene, che potrebbero diventare al tempo stesso attrattiva turistica e offerta di buon livello per la cittadinanza.

Sotto questo punto di vista pare improbabile l'efficacia di percorsi aventi caratteristica di permanenza all'interno del monumento, mentre dovrebbe essere cercata la continuità di diversi eventi temporalmente limitati, che potrebbero richiamare interessi e flussi di visitatori sia nazionali che internazionali. Paiono evidenti i riflessi legati al sempre crescente traffico crocieristico, in cui la città di Livorno potrebbe costituire elemento di richiamo principale e non come finora verificatosi, di semplice area di transito.

In riferimento a quanto riportato dalla stampa cittadina, sembra pertanto di poter affermare che taluni avvenimenti, legati a scoperta e riscoperta di prodotti e tradizioni eno-gastronomiche, dovrebbero trovare coerente collocazione in ambiti quali il Mercato centrale, che oltre a costituire il cuore pulsante della commercialità alimentare livornese, rappresenta a sua volta elemento di grande interesse architettonico. Si fa presente che al Mercato centrale esistono molti spazi ad oggi non utilizzati, adatti e suggestivi per questo tipo di attività.

Per quanto riguarda la Fortezza è certamente necessaria l'attivazione di un servizio ristoro specificatamente finalizzato al flusso turistico e di supporto alle attività culturali all'interno del monumento, come accade nei complessi museali e architettonici di rilevanza nazionale e internazionale.



Considerato che nella recente esperienza di gestione da parte della Autorità Portuale, al fine della valorizzazione del bene come patrimonio della città e in linea con quanto concordato con l'Agenzia del Demanio e il Ministero dei beni culturali è stata fatta la scelta di evitare un utilizzo meramente commerciale del bene, favorendo la sua fruizione libera e gratuita da parte della cittadinanza, è auspicabile che questa linea di tendenza possa essere presa in considerazione nell'economia dei progetti futuri.

Dal primo di agosto 2013 la gestione della Fortezza Vecchia è stata attribuita in concessione temporanea dal Demanio in accordo con la Soprintendenza di Pisa all'Autorità Portuale, nelle more del processo di richiesta della proprietà da parte del Comune di Livorno, previa presentazione di processo di recupero e valorizzazione della Fortezza stessa.

In questo periodo di gestione, la Fortezza è stata riaperta e rimessa in funzione. I principali interventi hanno riguardato:

- pulizia, smaltimento di materiale in disuso abbandonato dalle precedenti gestioni;
- rimozione dei prefabbricati adibiti a ristorante e bar e lasciati in stato d'abbandono;
- rifacimento dell'impianto elettrico e revisione dell'impianto sanitario;
- manutenzione del verde;
- riattivazione della sala Ferretti, con cambio di destinazione d'uso da ristorante a sala convegni, con relative opere di restauro, ivi compreso la dotazione di impianto di riscaldamento e di rete Wireless gratuita. Queste ultime dotazioni hanno riguardato anche la Palazzina del Capitano;
- revisione e integrazione dell'impianto antincendio ai fini della destinazione degli spazi per pubblici spettacoli.

- Posizionamento di pannelli storici esplicativi in due lingue con predisposizione di "Qr-code" contenenti informazioni di tipo storico e di collegamento ai siti istituzionali cittadini al fine di rendere possibile la libera visita da parte di turisti italiani e stranieri.

- Predisposizione dello spazio adibito al futuro Livorno Port Center presso la Palazzina del Capitano, luogo aperto alla cittadinanza e ai turisti che offre al pubblico la possibilità di conoscere meglio l'attività portuale attraverso animazioni pedagogiche, visite guidate, esposizioni permanenti che spaziano da tematiche afferenti le attività industriali legate al porto ed alla logistica, ai mestieri portuali fino a quella inerente l'integrazione porto-città.

Tutto ciò ha permesso in questi mesi lo svolgimento di numerose iniziative a carattere diverso che vanno dai Convegni e dalla presentazione di Libri agli spettacoli di tipo teatrale e musicale etc..

L'Autorità portuale ha previsto un servizio di sorveglianza che permette alla Fortezza Vecchia di rimanere aperta dalle martedì alla domenica per tutta la giornata, con estensione dell'orario alla sera in caso di spettacoli. Ciò ha consentito alla cittadinanza e ai turisti la fruizione di tale patrimonio attraverso visite individuali e guidate. È stato ripristinato l'ormeggio nel molo del soccorso per permettere ai turisti coinvolti nel giro con il battello la visita diretta in Fortezza Vecchia.

La Soprintendenza, l'Agenzia del Demanio e la Camera di Commercio hanno espresso per scritto il proprio apprezzamento per lo sforzo fatto ai fini della riapertura della Fortezza Vecchia.

Si ricorda che dal dicembre 2012 all'agosto 2013 la Fortezza Vecchia è stata tenuta chiusa dal Comune di Livorno, senza alcuna possibilità di apertura immediata.

POLITICHE SULLO SPORT

Partendo dal presupposto che queste linee di programma rappresentano un progetto molto generico, vorremmo focalizzarci sul punto 6 del capitolo Sport, quando si fa menzione della gestione diretta o indiretta degli impianti sportivi.

Proprio su questo aspetto ci sentiamo di affermare che bisogna capovolgere il sistema di assegnazione delle strutture sportive, mettendo al primo posto come criterio di la capacità e la volontà di effettuare aggregazione nel quartiere dove si esercita la disciplina sportiva, con azioni concrete come quella di rendere lo sport esercitato nel quartiere economicamente accessibile.

E' necessario lavorare per riuscire a far tornare lo sport di tutti e per tutti e non soltanto per vantarsi di essere la città più medagliata in Italia, perché se continuiamo a far passare la logica dell'arrivismo a



discapito della possibilità per tutti e per tutte di poter effettuare uno sport continueremo ad avere emarginazione sociale e degrado quartierale.

Per questo ci sentiamo in dovere di lavorare per un capovolgimento del metodo di assegnazione delle strutture sportive rispettando i criteri della Legge Regionale n°6 del 3 Gennaio del 2005 la quale si presta a possibilità di interpretazione.

Inoltre nel punto 4 del capitolo sullo Sport si parla e cito testualmente di una “forte attenzione ed energie dedicate al rapporto tra sport e formazione” e della necessità di “promuovere gli aspetti formativi ed educativi dello sport a partire dalle scuole di infanzia ed elementari mediante il Progetto “A Scuola di Giosport”,” ma siamo convinti che non sia sufficiente il progetto “a scuola di giosport” per una vera educazione sportiva necessaria alle nuove generazioni e per raggiungere il vero obbiettivo di questa disciplina cioè: aggregazione, socializzazione, salute, parità di genere, ecc...

Per questo vi sono diversi progetti finanziati dal ministero e che altre città hanno già adottato con successo.

Linea 6: Politiche Educative, Giovanili, Associazionismo e Pari Opportunità

POLITICHE EDUCATIVE

Riguardo alle politiche educative, è il caso di segnalare il problema della dispersione scolastica, che non è stato neppure menzionato nelle linee programmatiche, per quanto i dati complessivi della città di Livorno non siano positivi, soprattutto nei quartieri nord.

POLITICHE GIOVANILI

Per quanto riguarda le Politiche giovanili, fa piacere trovare citato in queste linee di programma l'esperienza del “Tavolo Giovani”: per quanto in maniera approssimativa per spazio e contenuto. Crediamo sia importante invece recuperare ed analizzare approfonditamente il lavoro svolto in questi anni dal cosiddetto Tavolo Giovani per capirne limiti, errori, ma anche meriti e prospettive di rilancio. A partire ad esempio da ciò che dalla progettualità del Tavolo Giovani è stato prodotto e che secondo noi costituisce un patrimonio di pubblica utilità da utilizzare ed implementare. Facciamo due esempi (dato che nelle linee si parla anche di un “Portale Giovani”): www.mappalivorno.it, ovvero la mappatura degli spazi di aggregazione socio culturali giovanili di Livorno, ed archivideolivorno.it, entrambi realizzati nell'ambito dell'ultimo progetto coordinato dal Tavolo Giovani ovvero Mappamondo.

POLITICHE SULL'ASSOCIAZIONISMO

Pare che venga data troppa importanza allo strumento rappresentato dalla Consulta delle Associazioni, che in questi suoi primi anni di vita è stata caratterizzata da deficienze e contraddizioni. Sarà sufficiente l'articolazione delle commissioni settoriali per renderla uno spazio operativo ed in grado di incidere? Verifica del lavoro svolto in questi anni? Le premesse e gli obiettivi previsti dal regolamento vanno nella giusta direzione?

Linea 7: Politiche del lavoro

POLITICHE SU LAVORO E INNOVAZIONE

Considerazioni generali sul programma



Questa parte del documento lega i temi del lavoro e dell'occupazione a quello dell'innovazione e della ricerca scientifica. Per la verità la parola d'ordine INNOVAZIONE caratterizza l'intero documento programmatico e, in questo ambito, si caratterizza proponendo l'aumento di efficienza della macchina comunale che si occupa della valutazione di progetti da incoraggiare e finanziare.

Si passa poi ad esporre i dati ormai noti sull'occupazione livornese, sottolineando che la mission del Comune deve essere orientata ad ottenere risultati in termini di aumento dell'occupazione. Nelle more dell'attuazione del ddl Del Rio, occorrerà realizzare un coordinamento tra le diverse istituzioni preposte, che si dividono le competenze in materia (Comune, Provincia e Regione), per riuscire ad includere nella programmazione regionale le specificità del territorio livornese.

Questo aspetto riveste particolare importanza in quanto le competenze di politiche attive e di gestione del mercato del lavoro verranno trasferite alla Regione e quindi aumenta la responsabilità dell'ente territoriale più vicino alla popolazione, il Comune.

Ci si propone di tener conto di questo nuovo ruolo nella riorganizzazione dei servizi comunali.

Si nota come la presenza del locale Polo Universitario della Logistica (Villa Letizia) indichi una controtendenza: normalmente, i giovani che passano da lì trovano lavoro più facilmente.

Si puntualizza come il concetto di innovazione debba attraversare tutta l'attività dell'Ente e non si isoli nel solo ambito tecnologico, del tutto fine a sé stesso. E' innovativo qualsiasi progetto che migliori la qualità dei servizi offerti dall'Ente, riducendo tempi d'attesa o semplificando i processi decisionali.

Sul piano operativo, ci si propone di spingere l'Agenda Digitale (semplificazione PA, accessibilità totale e trasparenza dei dati, smart cities), inoltre di monitorare l'attuale copertura wifi cittadina, estenderla e migliorarla.

Confronto con le linee programmatiche di mandato di Pizzarotti

Le linee programmatiche approvate per il mandato di Pizzarotti per 2012-2017 non prevedono una vera e propria sezione dedicata alle politiche del lavoro, a differenza di quanto previsto invece alla Linea n. 7 del documento di Nogarini.

Il documento parmigiano espone in un capitolo denominato "Attività produttive Turismo Commercio" l'analisi delle linee di sviluppo individuate dall'amministrazione.

L'analisi qui si basa sui seguenti specifici settori indicando obiettivi e modalità di raggiungimento:

Commercio ed economia solidale

Promozione del centro storico, del commercio di vicinato e dell'economia locale

Promozione di un'economia etica

Artigianato e Piccole medie Imprese

Tutela delle PMI per una più equa distribuzione del reddito (favorire accesso al credito, favorire internazionalizzazione, puntualità dei pagamenti PA)

Incentivare l'imprenditoria giovanile e nuova imprenditoria (locazione agevolata in edifici pubblici sfitti, supporto e tutoraggio di nuove imprese)

Migliorare i tempi di risposta alle imprese (efficientamento del SUAP con parametri di controllo su tempi di risposta)

Incentivare l'occupazione virtuosa (per imprese e mestieri virtuosi nell'ambito delle tecnologie rinnovabili, l'agricoltura naturale, il recupero e il riuso del patrimonio edilizio esistente ed il riciclo ed il recupero delle materie prime seconde)

Cambiare paradigma culturale (secondo i nuovi indicatori pubblicati dall'ISTAT e dal CNEL attraverso il Benessere Equo e Sostenibile - BES)

Aiutare le imprese nella sicurezza nei luoghi di lavoro (Istituzione di un tavolo tecnico propositivo sul tema salute e sicurezza)

Turismo

Promozione e rilancio del marchio (prodotto) Parma

Preparazione eventi Parma EXPO 2015



Agricoltura

Valorizzare i produttori locali attraverso la filiera corta
Agevolare l'accesso al credito per le aziende agricole
Agevolare le aziende agricole dal punto di vista tributario
Promuovere l'autoproduzione di cibo
Legare la ricchezza al territorio e favorire la filiera locale
Responsabilizzare cittadini ed agricoltori
Favorire l'aggregazione sociale intorno al mondo rurale

Osservazioni e commenti

Anche questa parte del documento si allinea alla genericità e alla scarsa audacia che caratterizza tutto il documento programmatico.

Nessun progetto per il rilancio dell'economia e pertanto dell'occupazione, né a breve, né tanto meno a lungo termine viene proposto.

Nessun accenno alle situazioni di crisi attuale (es. automotive) né agli strumenti normativi ed economici con i quali si vorrebbe realizzare l'intento accennato in precedenza (aumento dell'occupazione).

Non si prevede alcun luogo istituzionale dove poter favorire l'incontro tra le parti sociali al fine di porre rimedio, da una parte, alle tante emergenze aziendali e dall'altra di favorire la creazione di un substrato politico, ma anche tecnico, per la definizione di un piano strategico del lavoro.

Condivisibile la proposta di connettere il lavoro alla ricerca, ma sarebbe doveroso indicare almeno a grandi linee le modalità e la visione del progetto per la creazione di poli tecnologici a Livorno (come, dove, quando?).

Nel confronto con i pentastellati di Parma, nonostante Pizzarotti non riservi alle politiche del lavoro uno "spazio ufficiale", Nogarín esce sconfitto.

Le linee guida a Parma sono molto più analitiche nell'affrontare il tema "produttività", fornendo, per alcuni argomenti, delle basi concrete a garanzia dell'obiettivo indicato, in cui l'amministrazione prende impegni realizzabili (es: impegno sulla puntualità dei pagamenti, locazioni agevolate di edifici sfitti, riduzione tasse per determinate attività virtuose, efficientamento del SUAP, etc.).

Da rilanciare con forza le proposte di BL in merito alla creazione di spazi di co-working e di uno sportello per agevolare la concreta attuazione di un piano di orientamento per giovani imprenditori; la valorizzazione della piccola distribuzione; l'analisi di forme alternative di lavoro che vadano a valorizzare anche il nostro grande patrimonio pubblico

Ulteriori proposte e integrazioni (Contributo da Sinistra Unita per il Lavoro)

L'Amministrazione comunale dovrebbe darsi l'obiettivo di costituire una "Conferenza Permanente dell'Economia e del Lavoro" aperta a tutte le forze politiche, economiche e sociali democratiche e le rappresentanze istituzionali disponibili al confronto ed alla collaborazione sul tema della difesa, del consolidamento e dello sviluppo ed innovazione del sistema economico livornese.

Un luogo di studio, di approfondimento, ma anche di azione politica e di coordinamento interistituzionale che tenga insieme le rappresentanze consiliari comunali e provinciali, i parlamentari nazionali ed europei e i consiglieri regionali espressi dal territorio o disponibili, una rappresentanza della giunta regionale e della presidenza della Provincia, i sindacati, le categorie economiche, le forze politiche.

Una chiave per aprire spazi di collaborazione e coordinamento istituzionale sulle risposte possibili alla soluzione dei nodi dell'economia e del lavoro della città.

Le finalità dovrebbero essere le seguenti:

1. Operare su base provinciale, regionale, nazionale ed europeo, al fine di affrontare in modo organico e condiviso il problema della disoccupazione e del deperimento progressivo del sistema produttivo locale, attraverso l'elaborazione di un Piano Strategico del Lavoro e dello Sviluppo, coinvolgendo la città e, in primis, il mondo del lavoro e del non-lavoro.
2. Predisporre un Piano di Investimenti Strategici pubblici e privati.



3. Sviluppare alleanze con altri territori della Costa Tirrenica, a partire da quelli dell'Area pisana e lucchese.
4. Creare d'intesa tra Comuni, Province e Regioni, fondi di solidarietà per i lavoratori in cassa integrazione o in mobilità, o altri strumenti, finalizzati sia all'anticipazione delle spettanze CIG o per mobilità, sia a misure di solidarietà e di sostegno nelle fasi di crisi aziendali, anche attraverso l'esenzione dal pagamento dei servizi comunali, a favore delle categorie sociali direttamente toccate dalla crisi.
5. Anticipare, neutralizzare o governare i fattori di crisi economica ed industriale. Si individuano subito per l'urgenza delle situazioni, almeno due settori d'intervento:
 - a. il mantenimento delle attività della raffineria ENI, operando in stretto collegamento con la Regione Toscana e con i Sindacati per far entrare Livorno nel tavolo nazionale sulla raffinazione e per costruire un coordinamento di enti locali che rivendichi l'impegno del Governo ad un'utilizzazione di una parte rilevante degli utili di ENI in opere di risanamento, rilancio industriale e di reindustrializzazione territoriale negli ambiti in cui l'azienda pubblica nazionale opera;
 - b. la salvaguardia del settore *automotive*, operando per favorire processi di stabilizzazione delle attività esistenti (disponibilità a costi certi di spazi e servizi ad uso industriale) ed utilizzando il riconoscimento di Livorno come area a crisi industriale complessa per tentare di progredire verso la realizzazione ed adozione di "Piani di riconversione e riqualificazione industriale" dentro cui ricollocare anche il personale disperso con le chiusure aziendali di questi anni.
6. Prevenire le ricadute negative sulla città, in termini di taglio di servizi pubblici importanti sul territorio e di posti di lavoro, conseguenti alle proposte di riordino della Pubblica Amministrazione avanzate dal Governo nazionale (DDL sulla PA).

Linea 8: La macchina amministrativa "Comune"

Il rapporto con i dirigenti è molto complesso e pieno di insidie. Se i dirigenti non hanno la percezione di una direzione politica molto forte e autorevole, gli assessori (ma anche il Sindaco) finiscono per perdere il controllo della macchina amministrativa (ciò che sta accadendo attualmente). Detto in termini molto semplici: i dirigenti finiscono (come avviene oggi) per scriverti i propri obiettivi, con l'assoluta certezza di poterli realizzare senza correre rischi. In questo perverso gioco, gli obiettivi (minimi e autoreferenziali) dei dirigenti finiscono per prevalere su quelli politici e sul programma del sindaco, che viene stravolto o vanificato. Il contraddittorio quadro normativo fornisce ai dirigenti un'ampia scelta di paraventi formali per "non fare" o complicare le cose. Ogni assessore deve essere quindi capace di distinguere quando il dirigente sta lavorando per realizzare gli obiettivi relativi alla linea politica del Sindaco o piuttosto sta evitando di assumersi le proprie responsabilità o realizzare altri tipi di obiettivi. Per questo occorre che il rappresentante politico sia presente e non sovraccaricato di impegni

Linea 9: Bilancio, Politica delle Entrate e Fondi Europei

Proposte e integrazioni (Contributo da Sinistra Unita per il Lavoro)

Emendamento integrativo al punto 9.1

Escludendo comunque il ricorso al Project financing e ai derivati, che tanti danni stanno producendo alle finanze di molti enti locali ed aziende pubbliche, e verificando l'ipotesi di attivare dei "Buoni obbligazionari comunali", considerato il basso livello attuale dei tassi di interesse e la possibilità di coinvolgere direttamente la cittadinanza nel finanziamento degli investimenti sul territorio, oltre alla rete bancaria locale.



Al riguardo si potrebbe anche verificare l'opportunità di sfruttare lo strumento di finanza etica costituito dalla "moneta complementare" e quello del crowdfunding nella sua forma più evoluta.

Emendamento integrativo al punto 9.2,

I profondi cambiamenti introdotti dal varo della IUC rischiano di squilibrare il sistema fiscale a svantaggio delle categorie più deboli.

Bisogna concentrare viceversa gli sforzi per una maggiore equità dell'esazione fiscale, salvaguardando le fasce popolari e promuovendo, nei limiti di legge, la progressività dell'imposizione fiscale.

Occorre quindi operare per escludere di fatto chi ha redditi medio-bassi ed il possesso d'immobili a bassa rendita catastale, dal pagamento della TASI (come già accadeva per l'IMU sulla prima casa).

Occorre altresì proporzionare la TARI all'accertamento effettivo dei rifiuti prodotti ed alla partecipazione attiva alla raccolta differenziata del rifiuto.

Emendamento integrativo al punto 9.2, paragrafo "Lotta all'evasione ed elusione fiscale"

Per contrastare l'elusione e l'evasione fiscale, non basta una verifica sulla correttezza formale e sostanziale delle dichiarazioni e delle liquidazioni dell'imposta da parte dei cittadini. Occorre anche promuovere una verifica sistematica della corretta classificazione dei fabbricati, attivando controlli sul territorio, anche per accertare l'uso a fini non abitativi di vani tecnici, cantine, soffitte (quando il rapporto tra mq di superficie abitabile ed il complesso dell'immobile è molto basso) ed altre forme di abusivismo.